



◆ «Non sono all'ordine del giorno scorciatoie per trasformare il centro-sinistra in partito democratico»

◆ «Tre obiettivi per il congresso: sostenere le sfide del governo, rilanciare la sinistra, rimettere in moto il partito»

◆ «Troppo spesso su di noi si dicono cose inventate: tra le maggiori personalità della Quercia c'è un patto d'acciaio»

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA, coordinatore della segreteria dei Ds

«Un grande Ulivo non cancella le identità»

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

MODENA «La festa di Modena, ma anche altre centinaia grandi e piccole sparse per il paese, hanno rimesso in moto il partito. Ci aspetta una stagione difficile ma ci entreremo a testa alta. A giugno, dopo Bologna, si avvertiranno sbandamenti e confusione. Settembre è stato positivo: buoni segnali dall'economia e nel centro-sinistra, pur non essendo stati risolti tutti i problemi, c'è una consapevolezza nuova sul bisogno di coesione. La festa, col discorso di Veltroni, in qualche modo, introduce un congresso che abbiamo fortemente voluto».

Pietro Folena, coordinatore della segreteria dei Democratici di sinistra, traccia gli obiettivi della nuova stagione politica che tradizionalmente si apre con la Festa nazionale de "L'Unità".

Che obiettivi avete, onorevole Folena?

«Aiutare il centro-sinistra e il suo programma di riforme molto ambizioso. Secondo, rispondere, in un passaggio di secolo e di millennio, a interrogativi più di fondo sul ruolo della sinistra. Terzo, rimettere in moto un partito non più solo proprietà di ristretti gruppi dirigenti; che sia "occupato" dalla società civile; che ridia slancio agli stessi gruppi dirigenti dove esistono capacità ricche e importanti».

Il partito come ha accolto il congresso?

«C'è stato un riscontro larghissimo. È apparso un partito che ha la forza di aprire un confronto molto trasparente, non ingessato, impegnato in una battaglia che prepara lo scontro elettorale».

A Modena Veltroni ha promesso un congresso dove gli iscritti conterranno di più. I giornali, invece, parlano di un congresso condizionato, una specie di parata.

«Mi pare che gli osservatori sono mossi da un pregiudizio politicista. Interpretano le cose del nostro partito con lenti del Transatlantico, con tutto il corteo di chiacchiere inutili e poco interessanti sui rapporti interni al gruppo dirigente del partito e sugli scontri con palazzo Chigi».

Ma dicendo ce c'è sintonia tra governo e Botteghe Oscure?

«Ma certo. È apparso evidente su tutte le questioni più rilevanti. Vede, certi osservatori misurano il congresso dall'esistenza o meno di una collisione tra Botteghe Oscure e palazzo Chigi. Su questo voglio essere molto chiaro: l'asse, la chiarezza



za di rapporto, che c'è tra partito e governo - e questo non vuol dire che su alcune questioni non vi possono essere opinioni differenti - è un asse assolutamente d'acciaio...».

D'acciaio?

«Esatto. È su questo terreno che si fonda, prima di tutto, la certezza della stabilità politica. In queste settimane e in questi mesi, come partito, anche quando abbiamo parlato di autonomia della sinistra, non lo abbiamo mai fatto nel senso di una autonomia "da" o di una presa di distanza dal governo. Ci siamo sempre mossi per portare più avanti la linea riformatrice del governo. La chiarezza di un congresso non si

quelli che lavorano più che sulle notizie sulle indiscrezioni. Ma devo dire che talvolta ci sono veramente aspetti da cortile, rappresentazioni decisamente infondate rispetto alle quali è impossibile non reagire. Capisco che la sinistra può dar fastidio, specie se fa una manifestazione come quella di sabato a Modena. Ma bisogna sapere che pur nella diversità di sensibilità e personalità, talvolta anche di opinioni su questioni specifiche, c'è una solidarietà di fondo, evidente e salda, tra le personalità principali dei Ds. Non è così perché lo dico io: sono i fatti che dimostrano questo».

Quindi, il congresso non sarà «vero» per bisticci e contrapposizioni. E allora, «vero» in che senso?

«Ma no, bisticci e contrapposizioni ci possono anche essere. Più che bisticci direi contrapposizioni sulle posizioni programmatiche e attorno ai documenti. Ma non certo nel senso che tutto si potrà misurare sulla rappresentazione virtuale di un conflitto tra Botteghe Oscure e palazzo Chigi. Credo invece che, su scelte programmatiche, identità politica, modo in cui dar vita al nuovo centro-sinistra e sulle scelte per restituire fino in fondo - mi consenta la forzatura - questo partito ai suoi elettori e alla società civile, ci sarà un confronto molto aperto».

Ieri sera Veltroni ha dato l'impressione di dare una frustata al partito condannando arroganze



Alle regionali avremo novità di grande rilievo. Puntiamo a presentare 15 veri premier

misura sulle distanze o le crepe tra D'Alema e Veltroni. Non sarebbe male che tutti si mettessero in mente che non vi sarà mai quel tipo di congresso "vero"».

Quindi lo scenario che vede D'Alema contro Veltroni, Folena che bisticcia con Minniti, col quale poi s'incontra per concordare un armistizio, non è fondato?

«Guardi, io ho un grandissimo rispetto per i suoi colleghi, anche per



PALAZZO MADAMA
Ds al Senato
Completato ufficio di presidenza

ROMA È stato completato, con voto a scrutinio segreto, il nuovo ufficio di presidenza del gruppo Ds-Ulivo del Senato. Su proposta del presidente Gavino Angius, sono stati chiamati a farne parte due nuovi senatori, Antonio Duva e Antonello Falomi. Duva si occuperà dei problemi della comunicazione, Falomi dei rapporti con il governo. La presidenza: Anna Bucciarelli, Silvia Barbieri, Carlo Carpinelli, Guido De Guidi, Silvano Miceli e Alessandro Pardini. Il senatore Luciano Guerzoni, eletto presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, ha cessato di far parte della presidenza. Hanno partecipato alla votazione 77 senatori; 55 i voti a favore.

«Ed è stato applaudito in modo significativo, anche perché quelle cose non sono state dette con tono demagogico. La vicenda Bologna è stata paradigmatica di un avvimento di leadership di partito e coalizione, di distacco tra le esigenze più profonde della società. Metteremo molto l'accento su questo punto. Punteremo ad esaltare il fatto che chi ha la tessera entra in un sistema di diritti e doveri di cui deve veramente poter usufruire senza il filtro dei gruppi dirigenti intermedi».

Lei descrive un partito che si sta svegliando, che reagisce dopo Bologna. C'è un sondaggio che va dal 15 per cento. Virisultato?

«No. Anzi se dobbiamo stare ai sondaggi, per quel che valgono e tenendo conto che a settembre sono piuttosto "feriali", abbiamo segnali

di crescita, rispetto alle europee, da uno a due punti. Non solo, abbiamo anche l'impressione che se le candidature per le regionali saranno forti, secondo lo schema Martinazzoli, la partita sarà molto, ma proprio molto, aperta. Con questo non voglio negare che il feeling tra centro-sinistra e paese è ancora troppo basso».

Oltre Martinazzoli ci saranno altre sorprese per le regionali?

«Ho il sincero convincimento che nei prossimi giorni avremo novità di grande rilievo nelle quindici regioni. Al Nord, al Sud e al Centro. Ma non mi chiedo i nomi. Stiamo immaginando quindici premier, quindici primi ministri. E un governo del paese non solo in termini di governo nazionale, ma anche di altri quindici primi ministri. Martinazzoli ha avuto grande coraggio a schierarsi in una regione difficile, nel forziere di Forza Italia».

C'è chi dice: D'Alema è polemico con Veltroni e infatti non firmerà la sua mozione.

«Guardi non ci sono né dissapori né contrasti. Il documento politico a cui il segretario sta lavorando, che mi auguro verrà condiviso dalle forze fondamentali del gruppo dirigente, sarà un documento in cui credo si potrà riconoscere pienamente anche il presidente del consiglio. Altra questione è se poi debba firmare o no la mozione, e con lui altri ministri - anche per loro il problema è differente. Si potrebbe decidere che il presidente non si schiera e i ministri scelgono, o che l'intero governo fa un passo indietro per lasciare più libera la discussione - dipenderà da scelte che saranno condivise e concordate».

Perché questo?

«Noi auspichiamo da tempo che la figura di Massimo D'Alema, che pure è inconfondibilmente collegata alla sinistra e ai suoi valori, venga vissuta sempre di più come quella che appartiene a uno spazio più ampio. Lavoriamo perché D'Alema sia la personalità che andrà a contrapporsi nel 2001 a Berlusconi e alla destra. Una figura che viene vista dal nostro popolo come propria (lo si è visto anche alla festa dell'Unità) e tuttavia in cui possa riconoscersi uno schieramento molto più ampio rispetto ai Ds».

Proprio in questa logica, c'è chi sostiene che D'Alema voglia fare il partito del presidente. Qual è lo sforzo dei Ds: partito unico, Ulivo, partito del presidente?

«Non sono oggi all'ordine del giorno scorciatoie tali da trasformare il centro-sinistra in un partito democratico. Siamo alla vigilia dei congressi di Popolari, Democratici, Ds. Sarebbe una forzatura, in questa fase, trasformare il centro-sinistra in un partito. Quando parliamo di una specie di doppia appartenenza al partito e a un grande Ulivo non pensiamo a un momento tattico rispetto all'alleanza. L'Ulivo è una casa comune del riformismo, anche di filoni che in passato si sono combattuti tra loro, ma è una casa che non cancella le identità. Ovviamente, anche "grande sinistra in un grande Ulivo" indica un rapporto tra due termini che potrà mutare nel tempo secondo l'evoluzione della politica europea. Noi, comunque, lavoriamo per una idea più ampia di sinistra».

Sorpresa, alla Festa son tornati i giovani Non solo agli spettacoli, ma anche come volontari negli stand

DALL'INVIATO
ANDREA GUERMANDI

MODENA La festa sono loro. Perdono. De Gregori, la trasposizione in «prosa» di un titolo di una sua canzone. Ma è questo il vero volto della festa nazionale dell'Unità di Modena.

Loro, quelli che da mattina a notte fonda lavorano nei magazzini, nelle cucine, ai bar, negli uffici, ai parcheggi. Per preparare, controllare, aiutare. Sempre col sorriso sulle labbra, sempre con la gentilezza e l'ironia della gente di queste parti. Sudati, affaticati, ma sempre allegri. La festa sono loro, i volontari. Quelle facce di vecchie compagne e vecchi compagni, di ragazze e di ragazzi. In pensione, in ferie, dopo il lavoro, nei pochi momenti liberi. Rinunciando alla discoteca, a un film con gli amici. Ogni giorno, per un mese, sono in duemila, duemilacinquecento. E nei week end, arrivano a cinquemila. Fanno la sfilata, servono a tavola, puliscono, organizzano e spostano, caricano e scaricano.

C'è quello che tagliava la bistecca, «il bistecca» appunto, ras del magazzino, c'è «Il Faino» che non sbaglia un contatto (è l'elettricista),

c'è il «vecchio» Manfredini, cervello da organizzatore, c'è Varini, il capo pasticciere che arriva incazzato la mattina (dicono i suoi aiutanti) e se ne va felice la sera quando conta l'incasso. E c'è il barista di Pistoia che ha composto il poema per lo stomello nel film di Riondino. Ogni stand ha il suo punto di riferimento, ogni «quartiere» concorre a comporre questa piccola città che pulsa e produce gratis. E come essere al cinema perché nel grande set di Ponte Alto si muovono migliaia di comparse, sottolinea il «sindaco» della festa, Paolo Amabile. E David Riondino, che ha girato un film e organizzato un corso di cinema per dodici ragazzi conferma. «Il lavoro fordisto - ribatte l'altra anima organizzativa, Fausto Cigni - c'è ancora tutto, qui. Ma è indispensabile e gratificante che sia così».

Per la festa e per quelli della festa, oggi è l'ultimo giorno. Che si chiuderà, come sempre, con un grande spettacolo pirotecnico. Un saluto beneaugurale al 2000 da una festa che è andata al di là di ogni più rosea aspettativa. Il successo è stato decretato soprattutto da quel pianeta così sfuggente, stanco e apatico (così viene dipinto solitamente dai giornali e dai settimanali) nelle solite inchieste prefabbricate, quel pianeta che rifiuta la politica: i giovani.

I numeri del consumo spettacolare e culturale fanno impressione: 31.000 paganti per il concerto di Vasco Rossi, 40.000 (nelle due serate perché la prima venne interrotta per pioggia) per Aldo, Giovanni e Giacomo, 8000 per i Massive Attack, oltre 5000 per Pino Daniele, 10.000 (gratis, però) per il concerto all'arena della Sinistra Giovanile di Gianni Nannini, quasi 50.000 per

la coppia dell'anno Mannoia-De Gregori, pienne ieri sera per i Nomadi. Palaeonad pieno per l'incontro con Gabriele Salvatores, Diego Abatantuono e Claudio Bisio, per la serata della Ferrari, per la serata De André, per quella con Sabrina Ferilli e per la presentazione del libro del presidente del Consiglio, D'Alema. Complessivamente sono arrivati alla festa due milioni di persone, mezzo milione delle quali per gli spettacoli e oltre duecentomila per le iniziative culturali e politiche.

Uno dei «segni» della festa - che è quello che ha conquistato il bisogno di creatività delle ragazze e dei ragazzi è stato il cinema. L'altro è stato sicuramente la grande mostra dedicata al Novecento, ricchissima di simboli, una specie di viaggio-avventura tra i capisaldi del secolo che se ne sta andando.

Scorrono come in un film, le immagini significative, i personaggi e le idee che questa festa ha mostrato e presentato al resto del Paese: il teatro con Dario Fo e con sette spettacoli teatrali (che tornano dopo anni a una festa), Sabrina Ferilli, Gabriele Salvatores, Massimo Martelli e David Riondino per il cinema, la grande musica - da Vasco Rossi a De Gregori-Mannoia su tutti - la letteratura, la politica (tranne i big del Polo sono venuti tutti i leader) e Walter Veltroni che lancia dall'arena i temi del congresso Ds.

Poi, ci sono altri numeri, che fanno sorridere ma che dimostrano l'«entità» della kermesse diessina. Sono stati consumati 357 chilometri di salsiccia che la Bugatti espone alla mostra sul Novecento impiegherebbe un'ora a percorrere (l'auto raggiunge i 354 chilometri all'ora). La gente ha bevuto tantissimo: 170.000 litri di sola acqua. Nel cor-

so dei 217.000 pasti sono stati mangiati 190.000 panini e oltre 6 tonnellate di pasta. Quasi 4000 i chili di mozzarella usata per le pizze e quasi 18.000 i chili di patatine fritte. Duecentomila sono stati i visitatori della mostra sul Novecento e la libreria ha venduto quasi 40.000 titoli.

Siccome tra gli stand - come sempre e in ogni luogo - esiste una sorta di competizione, è necessario dare i risultati quasi finali (mancano gli incassi di ieri e di oggi): per incassi risulta vincente il ristorante del pesce di Nonantola che ha realizzato quota 96 milioni e rotti di lire, al secondo posto la libreria con oltre 80 milioni e terzo il ristorante di Sassuolo con 65 milioni. Ottimi piazzamenti per il ristorante di Vignola-Spilamberto che supera i 61 milioni, per il Terra di Siena con circa 57 milioni e il pesce di castel-

franco con 44 milioni. Una menzione particolare per la Capannina che ha venduto paste, dolci e pizze per 36 milioni di lire.

«Possiamo ancora migliorare», dice Paolo Amabile.

E poi aggiunge: «In ogni caso abbiamo raggiunto anche un importantissimo obiettivo politico, quello di aver riavvicinato i giovani. Due-trento volontari ogni giorno si sono alternati nei ristoranti, ai concerti per la vigilanza, nei magazzini. E decine di migliaia hanno riconosciuto molti luoghi della festa come luoghi loro. Gli spettacoli prima di tutto, ma anche altre occasioni che abbiamo messo a loro disposizione. Ad esempio, le ragazze e i ragazzi della scuola di cinema e lo stesso Riondino sono riusciti a coinvolgere almeno duecento militanti che hanno interpretato loro stessi. E che adesso non vedono l'ora di comprare le cassette. Eh sì, questo è un segnale da cogliere per risanare una frattura che da anni ci angustia. Qui i giovani sono venuti».

Fra un pò si chiude. Qualche giorno di riposo e poi la grande festa per chi ha fatto la festa e le prime idee per il Duemila.

